

SABATO 27 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno come rinnovi
le fonti e il sole:*

*come la stella radiosa
dell'alba di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate: di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa
e beata, noi ti lodiamo
perché ci donasti*

*la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 85 (86)

Signore, tendi l'orecchio,
rispondimi, perché io
sono povero e misero.

Custodiscimi
perché sono fedele;
tu, Dio mio,
salva il tuo servo,
che in te confida.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita

del tuo servo, perché a te,
Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore,
e perdoni, sei pieno
di misericordia
con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore,

alla mia preghiera
e sii attento alla voce
delle mie suppliche.

Nel giorno dell'angoscia
alzo a te il mio grido
perché tu mi rispondi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (*Ef 4,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, Signore nostro Dio!**

- La tua Chiesa risplenda sempre più della bellezza del Cristo.
- La tua Chiesa conosca la gioia del servire la comunione.
- La tua Chiesa sia purificata da ogni orgoglio e arroganza, e la sua predilezione sia sempre più per i poveri.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,7-16

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ⁷a ciascuno di noi, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». ⁹Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

¹⁴Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. ¹⁵Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.

¹⁶Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.

CANTO AL VANGELO Ez 33,11

Alleluia, alleluia.

Io non godo della morte del malvagio,
dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io

vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedremo

Non sappiamo né con quali sentimenti né con quali intenzioni si avvicinano a Gesù «alcuni» per riferirgli «il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici» (Lc 13,1). Possiamo però immaginare che il loro stato d'animo sia turbato e disorientato, un po' come lo è il nostro, quando sfogliamo il giornale o guardiamo la televisione e siamo costretti a confrontarci con fatti di cronaca sconcertanti, in cui esplode l'enigma del male e della sofferenza. Da una parte proviamo a rassicurare il nostro cuore, sentendoci immuni da quelle situazioni terribili in cui altri si sono trovati, e immaginando che niente di simile possa mai arrivare a toccare anche la nostra vita. Dall'altra parte, proviamo a sentirci migliori di chi ha subito un doloroso destino, o almeno non meritevoli di dover affrontare qualcosa di simile, in ragione delle nostre buone azioni o delle nostre convinzioni profonde.

«Prendendo la parola» (13,2), il Signore Gesù si mostra totalmente estraneo a questi due modi di leggere la storia, annunciando che di fronte al mistero del dolore non serve a niente né imboccare la strada della fuga, né quella del disimpegno: «O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?» (13,4). Finché non esaminiamo a fondo il nostro cuore e impariamo ad affidare a Dio tutti i sensi di colpa da cui è continuamente minacciato, i nostri occhi saranno sempre a caccia di qualche colpevole, per non soccombere di fronte al male e alla sofferenza presenti nella realtà. Questo modo di (non) vivere, nel quale l'altro è sentito come uno scomodo simbolo da eliminare o sorpassare, sta agli antipodi di una visione pasquale della storia, di cui trabocca invece il cuore dell'apostolo Paolo. Riflettendo sulle conseguenze della risurrezione di Cristo, l'apostolo riesce a cogliere nella realtà una grazia da saper riconoscere e accogliere: «Fratelli, a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo» (Ef 4,7). La più diretta conseguenza del vangelo dentro la storia è la rivelazione di una gratuita ed efficace presenza di Dio in ogni cammino che l'uomo è chiamato a percorrere per diventare se stesso e per riconoscere gli altri come fratelli e sorelle. Questa speciale compagnia di Dio, da sperimentare sia nel dolore sia nella gioia, è la «grazia» a cui occorre imparare a volgere continuamente lo sguardo del cuore: «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,5). Il movimento di conversione che facciamo fatica

a compiere non è tanto quello dal peccato alla grazia – cioè da una condotta fallimentare a una esemplare – ma quello dalla solitudine alla comunione, dove non esiste alcuna gioia privata o esclusiva. Per questo il Padre ha fatto salire al cielo colui che prima era disceso dal cielo, «allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,12-13).

In questo tempo in cui ci troviamo, come uomini e come credenti, nel quale è necessario che ciascuno scopra la sua «misura» di vita, occorre coltivare quella pazienza che si esprime in una duplice fiducia: negli altri e nella storia. La disponibilità ad attendere i tempi affinché le cose giungano a pienezza e ad accettare la presenza del male finché si sia scaricato tutto il suo veleno, è l'unica via attraverso cui noi «cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo» (4,15). A partire da questo sguardo, la provvidenza di Dio guida e accompagna ogni percorso e ogni persona verso il suo destino in Cristo: «Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai» (Lc 13,9).

Signore Gesù, tu ci aspetti con ferma fiducia. Abbi ancora pazienza con noi, finché smetteremo di ingaggiare una lotta solitaria contro il nostro dolore profondo e lo vedremo secondo la misura di un dono ricevuto, non di una colpa. Aiutaci a non fuggire, a non rassegnarci davanti alla nostra insufficienza, finché vedremo secondo la misura della tua pienezza.

Cattolici

Evaristo, papa e martire sotto Traiano (121).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Nestore di Tessalonica (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Dioscoro II, patriarca di Alessandria (518); Filea, vescovo di Thmuis (306).

Luterani

Olaus (1552) e Laurentius (1574) Petri, riformatori in Svezia.

**TESTIMONI
DEL DIO-CON**

Giornata per il dialogo islamico-cristiano

Dobbiamo essere testimoni dell'Emmanuele, cioè del «Dio-con». C'è una presenza del «Dio tra gli uomini» che proprio noi dobbiamo assumere. È in questa prospettiva che cogliamo la nostra vocazione a essere una presenza fraterna di uomini e di donne che condividono la vita di musulmani, di algerini nella preghiera, nel silenzio e nell'amicizia. Le relazioni Chiesa-Islam balbettano ancora perché non abbiamo ancora vissuto abbastanza accanto a loro. Dio ha tanto amato gli algerini che ha dato loro il suo Figlio, la sua Chiesa, ciascuno di noi. «Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici» (fr. Christian de Chergé).